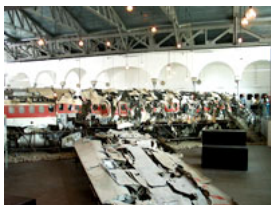


Ustica 32 anni dopo. La sciagura e i misteri



di Nicola Tranfaglia - 26 giugno 2012

Domani è l'anniversario - trentadue anni dopo - di una delle sciagure più terribili avvenute nella storia dell'Italia repubblicana: quella detta di Ustica, dall'isola vicino alla quale si inabissò, intorno alle nove di sera, l'aereo di linea che portava a Palermo da Bologna ottantuno passeggeri, tutti morti nella caduta del velivolo. E' una storia tremenda e vale la pena ricordarla ai nostri lettori anche perché è tuttora, per molti

aspetti, oscura.

Il primo elemento che emerge nel 1990 (dieci anni dopo la sciagura accaduta, come ho già detto, la sera del 27 giugno 1980 nel mar Tirreno al volo dell'aereo di linea Douglas-DC 9 diretto da Bologna a Palermo) dalle indagini penali intraprese dal giudice Priore (i primi dieci anni di indagini di altri giudici si sono svolte senza apparente successo), dopo la prima inchiesta da parte della commissione Stragi nel 1989, presieduta dal repubblicano Gualtieri, è che il sostanziale fallimento fino a quel momento delle precedenti indagini fosse dovuto a "depistaggi e inquinamenti operati da soggetti ed entità molteplici."

Scrivo nel capitolo iniziale la sentenza del giudice Priore: "Il disastro di Ustica ha scatenato, non solo in Italia, processi di deviazione o comunque di inquinamento delle indagini. Gli interessi dietro l'evento e di contrasto di ogni ricerca sono stati tanti e non solo all'interno del Paese, ma specie presso istituzioni di altri Stati, da ostacolare specialmente attraverso l'occultamento delle prove e il lancio di sempre nuove ipotesi -questo con il chiaro intento di soffocare l'inchiesta - il raggiungimento della comprensione dei fatti....Non può perciò che affermarsi che l'opera di inquinamento è risultata così imponente da non lasciar dubbi sull'ovvia sua finalità: impedire l'accertamento della verità. E che, va pure osservato, non può esserci alcun dubbio sull'esistenza di un legame tra coloro che sono a conoscenza delle cause che provocarono la sciagura e i soggetti che, a vario titolo, hanno tentato di inquinare il processo, e sono riusciti nell'intento per anni."

Le indagini del giudice Priore, che appaiono le più pertinenti e approfondite grazie anche alla quasi totale ricostruzione del relitto dell'aereo e a un notevole impegno di fondi, uomini e mezzi di vari governi, si concludono il 31 agosto del 1999 con una ordinanza di rinvio a giudizio e sentenza istruttoria di proscioglimento che esclude una bomba a bordo e un cedimento strutturale dell'aereo circoscrivendo le cause della sciagura a un evento esterno al DC-9.

I giudizi che si susseguono in corte di Assise nel 2000, di Assise di Appello nel 2005 e della Cassazione nel 2007 si concludono con il proscioglimento dei generali dell'Aeronautica Bartolucci e Ferri con formula piena.

Ancora Francesco Cossiga, già presidente della Repubblica che era presidente del Consiglio al momento della strage, nel febbraio 2007 dichiara che ad abbattere il DC-9 sarebbe stato un missile "a risonanza e non a impatto" lanciato dai francesi. Ma le indagini, intraprese dalla procura della repubblica di Roma, non portano a nessun risultato.

Ancora due anni fa, il 26 luglio del 2010, il presidente della repubblica Napolitano, ha chiesto "il contributo di tutte le istituzioni per pervenire a una ricostruzione esauriente e veritiera di quanto è accaduto, che rimuova le ambiguità e dipani le ombre e i dubbi accumulati in questi anni."

E' l'augurio che i familiari delle vittime di Ustica e l'opinione pubblica democratica del nostro paese deve fare anche quest'anno sperando che il prossimo parlamento si occupi a fondo dei misteri più terribili ancora irrisolti nella storia dell'Italia repubblicana.